

Unità Sport

Gli umbri vincono a Torino e sono in orbita: 2-1

Colpa della Juventus? Anche, ma soprattutto merito del Perugia...

Con due reti su punizione (Spezzadori e Vannini) la solidissima compagine di Castagner ha avuto ragione dei bianconeri, scipioni e affannati - Grande prova del portiere Malizia - Realizzato da Cucureddu il gol del temporaneo pareggio

MARCATORI: Spezzadori (P) 16' p.t.; Cucureddu (J) al 20' s.t.; Vannini (P) 33' s.t.

JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 7; Gentile 8; Furino 5; Morini 6; Sotera 6; Casulo 6; Tardelli 5 (al 14' s.t.); Fanna 6; Viridis 4; Benetti 6; Bettega 6 (n. 12 Alessandro); Zecchini 6 (n. 12).

PERUGIA: Malizia 8; Redegheri 6; Ceccarini 7; Fratini 6; Della Martira 7; Dal Fiume 7; Bagni 6; Butti 6 (dal 24' s.t.); Zecchini 6; Zoff 6; Vannini 7; Spezzadori 6 (n. 12 Balducci, n. 14 Caciatori).

ARBITRO: Barbareco 5.

NOTE: giornata primaverile, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 38 mila, di cui 25.230 paganti per un incasso di 64.061.400 lire. Ammoniti Della Martira, Redegheri, Casarsa e Benetti.

DALLA REDAZIONE

TORINO - Vorremmo scrivere tutto il male che si merita di questa Juventus che in Argentina, con l'umiltà dei tempi d'oro, sembrava aver lasciato anche la fantasia degli anni scudetto e il razionalismo delle annate ormai famose; ma ci parrebbe di togliere qualcosa ai vincitori, a questo Perugia che sul campo dei campioni d'Italia ha legittimato il suo primato in classifica. Il Perugia ha vinto e non ci sentiamo di non aggiungere «meritamento» solo perché Malizia, il portiere, figura come il migliore in campo. Forse si sono posti in discussione i titoli della Juventus perché ha sempre potuto disporre del più grosso portiere italiano? Ebbene il Perugia ha vinto perché non è crollato nei momenti più scudetti grazie a questo Malizia che costretto a rientrare tra i titolari per l'infortunio del titolare, ha tirato fuori gli artigli e ha parato anche quei tiri che il cronista il più delle volte definisce «imparabili».

Il Perugia è stato il primo a questo punto di punizione e ha tenuto stretto il risultato per quasi un'ora; quando ha subito il pareggio non solo non si è smontato, ma ha saputo reggere l'urto della Juventus impadronita del gol di Cucureddu e ancora su punizione, dopo appena tredici minuti, è nuovamente passato in vantaggio. Questa volta la randellata ha messo k.o. una Juventus spremuta dal suo forcing. Il risultato che si era meritato più di affanno che di intelligenza. Trapattoni alla fine si è lamentato perché non si dovrebbe perdere per colpa di due calci di punizione, ma il Perugia di Castagner ha dimostrato che si era valso come uno di quei calci di punizione che si usano valgono come i buoni del tesoro: basta saperli sfruttare, e infatti si sono potute ammirare ben quattro «variani sul tempo»; non sono certo cose che si improvvisano in una partita, ma sono frutto di una lunga e metodica preparazione durante la settimana.

La Juventus, se avesse vinto, avrebbe stabilito con trenta partite tutto il primato di sequenza e invece come accade alla Fiorentina nel '68, alla trentesima la Juventus è caduta. Sul terreno del Comunale (escludendo i derby che sono da considerare sul terreno neutro) la Juventus non perdeva dal 22 ottobre 1970, sconfitta dal Milan con due gol di Villa e Prati. Con Barbareco poi, un arbitro che notoriamente porta «fortuna» alla Juventus, ci risulta che l'ultima sconfitta sia quella di Bari sempre nel 1970 (ultima giornata, «inutile» del campionato). Il taccuino è imbotito di annotazioni: dopo appena un minuto un centro di Casarsa è deviato da Zoff con il piede in estremo. Ci riprova ancora Casulo e Malizia esce a forcice e neutralizza. Al 16' il Perugia va in vantaggio: fallo di Benetti su Butti fuori dell'area e punizione dalla destra, finta di Casarsa per Butti e passaggio laterale per Spezzadori che stringe al centro e di sinistro fa partire una sventola che Zoff intravede appena.

Al 20' fallaccio di Casulo (alte sue duecentocinquanta metri in serie A) su Butti: una scarpata che lacerò il ginocchio al biondino e lo fa uscire in barella (nemmeno l'ammonizione). Esce un ex granata e ne entra un altro: Zecchini; sembra il segno del destino. Saltano così le prime due marcature: su Casulo si trasferisce Ceccarini, che prima giocava su Viridis, e sul centrattacco juventino

gioca Zecchini. Comunque nessuna preoccupazione perché su Viridis di ieri avrebbe potuto giocare anche un attaccante (sarà bene che Boninsegna si aliti le unghie). Dal Flumino è dirottato su Benetti un altro fallaccio, questa volta di Benetti, e anche questo senza ammonizione, su Frozio; e intanto sul taccuino di Barbareco (foccano i nomi di Della Martira, Redegheri e Casarsa. Verrebbe voglia di scrivere che Barbareco è un arbitro casalingo. Ci proveranno ancora in tanti (persino Viridis) ma Malizia si dimostra eccezionale e di tempo Barbareco ne concede più del previsto: il primo tempo dura infatti 47 minuti e 22 secondi.

Nella ripresa la gente comincia a rinfacciarsi con i risultati che arrivano da Ascoli (il Torino sta perdendo); ma Tardelli e Furino continuano a frenare l'impeto della squadra e allora Trapattoni fa «scattare» Fanna. Viridis si mangia ancora un bel gol al 6' e Dal Fiume impegna Zoff. La Juventus ritorna al 20', quando su un centro di Gentile dalla sinistra si avventa Cucureddu e al volo di destro scaglia alle spalle di Malizia.

È fatta, si grida sugli spalti, e il Torino intanto sta naufragando ad Ascoli. Al 33' invece è la Juventus a crollare definitivamente: punizione sulla destra per un fallo di Scirea su Redegheri lanciato da area ed è Casarsa sulla palla a dirigere il traffico; passaggio a destra e pronta restituzione con barriera bianconera che sbanda, Casarsa stavolta spedisce la sfera in area a sinistra dove arriva quel lungoneggiato di Vannini che di sinistro, al volo, spedisce nell'angolo alla sinistra di Zoff. È finita!

Ma comune, mezza pavidità, si potrebbe concludere. Ma intanto il Milan marcia, ancora imbattuto, con due punti di vantaggio sul granata e tre sui bianconeri.

Il Perugia è stato il primo a questo punto di punizione e ha tenuto stretto il risultato per quasi un'ora; quando ha subito il pareggio non solo non si è smontato, ma ha saputo reggere l'urto della Juventus impadronita del gol di Cucureddu e ancora su punizione, dopo appena tredici minuti, è nuovamente passato in vantaggio. Questa volta la randellata ha messo k.o. una Juventus spremuta dal suo forcing. Il risultato che si era meritato più di affanno che di intelligenza. Trapattoni alla fine si è lamentato perché non si dovrebbe perdere per colpa di due calci di punizione, ma il Perugia di Castagner ha dimostrato che si era valso come uno di quei calci di punizione che si usano valgono come i buoni del tesoro: basta saperli sfruttare, e infatti si sono potute ammirare ben quattro «variani sul tempo»; non sono certo cose che si improvvisano in una partita, ma sono frutto di una lunga e metodica preparazione durante la settimana.

La Juventus, se avesse vinto, avrebbe stabilito con trenta partite tutto il primato di sequenza e invece come accade alla Fiorentina nel '68, alla trentesima la Juventus è caduta. Sul terreno del Comunale (escludendo i derby che sono da considerare sul terreno neutro) la Juventus non perdeva dal 22 ottobre 1970, sconfitta dal Milan con due gol di Villa e Prati. Con Barbareco poi, un arbitro che notoriamente porta «fortuna» alla Juventus, ci risulta che l'ultima sconfitta sia quella di Bari sempre nel 1970 (ultima giornata, «inutile» del campionato). Il taccuino è imbotito di annotazioni: dopo appena un minuto un centro di Casarsa è deviato da Zoff con il piede in estremo. Ci riprova ancora Casulo e Malizia esce a forcice e neutralizza. Al 16' il Perugia va in vantaggio: fallo di Benetti su Butti fuori dell'area e punizione dalla destra, finta di Casarsa per Butti e passaggio laterale per Spezzadori che stringe al centro e di sinistro fa partire una sventola che Zoff intravede appena.

Al 20' fallaccio di Casulo (alte sue duecentocinquanta metri in serie A) su Butti: una scarpata che lacerò il ginocchio al biondino e lo fa uscire in barella (nemmeno l'ammonizione). Esce un ex granata e ne entra un altro: Zecchini; sembra il segno del destino. Saltano così le prime due marcature: su Casulo si trasferisce Ceccarini, che prima giocava su Viridis, e sul centrattacco juventino

gioca Zecchini. Comunque nessuna preoccupazione perché su Viridis di ieri avrebbe potuto giocare anche un attaccante (sarà bene che Boninsegna si aliti le unghie). Dal Flumino è dirottato su Benetti un altro fallaccio, questa volta di Benetti, e anche questo senza ammonizione, su Frozio; e intanto sul taccuino di Barbareco (foccano i nomi di Della Martira, Redegheri e Casarsa. Verrebbe voglia di scrivere che Barbareco è un arbitro casalingo. Ci proveranno ancora in tanti (persino Viridis) ma Malizia si dimostra eccezionale e di tempo Barbareco ne concede più del previsto: il primo tempo dura infatti 47 minuti e 22 secondi.

Nella ripresa la gente comincia a rinfacciarsi con i risultati che arrivano da Ascoli (il Torino sta perdendo); ma Tardelli e Furino continuano a frenare l'impeto della squadra e allora Trapattoni fa «scattare» Fanna. Viridis si mangia ancora un bel gol al 6' e Dal Fiume impegna Zoff. La Juventus ritorna al 20', quando su un centro di Gentile dalla sinistra si avventa Cucureddu e al volo di destro scaglia alle spalle di Malizia.

È fatta, si grida sugli spalti, e il Torino intanto sta naufragando ad Ascoli. Al 33' invece è la Juventus a crollare definitivamente: punizione sulla destra per un fallo di Scirea su Redegheri lanciato da area ed è Casarsa sulla palla a dirigere il traffico; passaggio a destra e pronta restituzione con barriera bianconera che sbanda, Casarsa stavolta spedisce la sfera in area a sinistra dove arriva quel lungoneggiato di Vannini che di sinistro, al volo, spedisce nell'angolo alla sinistra di Zoff. È finita!

Ma comune, mezza pavidità, si potrebbe concludere. Ma intanto il Milan marcia, ancora imbattuto, con due punti di vantaggio sul granata e tre sui bianconeri.

Torna in campo Rocca e vince anche la Roma

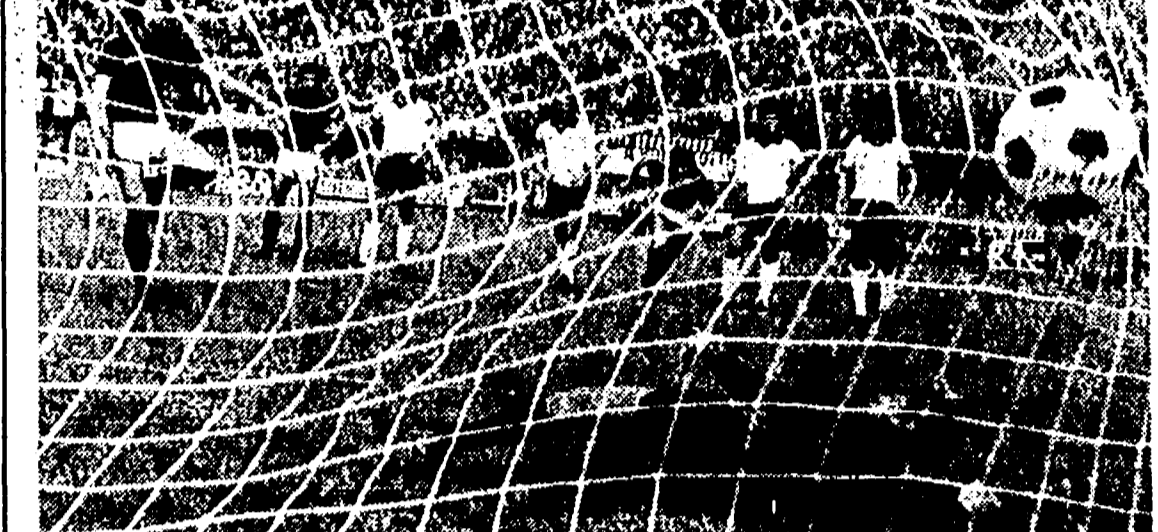
Ed insieme ai rossoneri, che hanno vinto senza soffrire poi troppo l'assenza di Rocca, ecco il Perugia, candidato a risultati importanti, soprattutto grazie alla esperienza maturata nelle precedenti stagioni. Continua a lottare invece l'Inter, finora sonoramente in Coppa, ma in campionato si deve accontentare di un modesto 0-0 con il Ca-

lazio. Bersellini non può dire di essere contento contro il calciotto del Catanzaro, tutti gli schemi dell'Inter sono saltati. La Fiorentina si è invece risoltata dalle polemiche di una settimana, imponendosi alla Lazio, promettente, spumeggiante, ma disorientata. Prima vittoria per la Roma, che ha così festeggiato il rientro tanto atteso di Rocca, tra i migliori in campo, autore del cross che ha consentito a De Nadal di siglare la prima rete giallorossa. Meglio di così per lo sfiorato terzino non poteva andare.



ASCOLI-TORINO - Moro realizza su rigore.

Espugnato il campo di Bergamo: 3-1



ATALANTA-MILAN - Chiodi realizza su calcio di rigore.

Il Milan-baby ha nel motore un super Novellino

Magnifica prova del «successore di Rivera» - Di Maldera e Chiodi (due rigori) i gol-rossoneri - Garritano, sempre su penalty, ha siglato l'unico punto per l'Atalanta

MARCATORI: Nel primo tempo Maldera al 3', Garritano su rigore al 29' e Chiodi (su rigore) al 34'. Nella ripresa Chiodi (su rigore) al 16'.

ATALANTA: Fizzaballa 6; Vavassori 6; Andena 6; Mastropasqua 5; Marchetti 5; Frandini 6; Pircher 5 (dal 7' del secondo tempo Festa 6); Rocca 6; Garritano 6; Tavaia 5; Fissardi 5. N. 12 Bodini, n. 14 Gatti.

MILAN: Albertosi 6; Collova 7; Maldera 7; De Vecchi 6; Minola 7; Baresi 7; Buttiani 5; Bigon 7; Novellino 8 (Capello dal 1' del secondo tempo n.c.); Antonelli 6; Chiodi 6. N. 12 Rigamonti, n. 14 Carotelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Giornata di sole, spettatori 35.000 circa di cui 20 mila 833 paganti, per un incasso di lire 93 milioni 472 mila. C'è d'angolo 3 a 1 per il Milan. Ammoniti Antonelli e Baresi per proteste, Rocca, Prandelli e Collova per un fallo di calcio. Scorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

BERGAMO - Novellino ha conquistato anche Bergamo. Insieme a Baresi, Collova, il finto per annullare la Atalanta.

A questo punto il primo po-

sto è meritato e probabilmente una volta di più Rivera, in tribuna, avrà considerato l'eventualità di lasciare sempre più spazio al suo giovane collega Novellino. Rivera non ha più nulla da aggiungere ai suoi traguardi: che sia stato un grande giocatore è ormai assodato. Ora probabilmente ci si attende da lui un'altra dimostrazione: quella di essere anche un bravo dirigente capace di aiutare gli altri o preparare degnamente la sua sostituzione. Siamo certi che Rivera sarà sensibile molto più al fascino (già sperimentato da Mazzola) di questa nuova natura responsabile, piuttosto che agli attacchi indiscriminati. Questa bella realtà che è il Milan giovane può ancora aver bisogno di Rivera, quando Rivera è in condizione ammantata, e solo in questa circostanza. Chi ha le braccia per intendere, intenda. E chi ci segue sa quale sia la considerazione che nutriamo per le doti del capitano.

Per ritornare alla partita di ieri, che forse ha promosso definitivamente un nucleo compatto di uomini, diremo che partita, in realtà, non c'è stata. Il Milan è andato in vantaggio dopo due minuti e mezzo con un gol di Mal-

dera che ha colpito la palla da circa 25 metri ed ha reso inutile il tuffo di Fizzaballa. Bellissima e potente, questa palla ha condizionato in pratica l'incontro che non è mai stato abbandonato al centro campo dal rosso-neri. La Atalanta ha preparato provisoriamente intorno alla mezz'ora dopo che Novellino appunto aveva colpito il pallone con un calcio di rigore. Per nulla scosso, il Milan ha reagito come si giovinava una squadra che voglia recitare un ruolo protagonista. È andato prima vicino al gol il rosso-nero, con una punizione di De Vecchi ha attraversato l'intero specchio della porta senza che nessuno riuscisse a corrigerla efficacemente; e quindi ha usufruito di un rigore fischiatto per fallo di Marchetti su Bigon. Dal dischetto ha battuto felicemente Chiodi e su questo risultato si è andati al riposo. Nella ripresa poco più di una mezz'ora e mezzo con un gol di Mal-

dera che ha colpito la palla da circa 25 metri ed ha reso inutile il tuffo di Fizzaballa. Bellissima e potente, questa palla ha condizionato in pratica l'incontro che non è mai stato abbandonato al centro campo dal rosso-neri. La Atalanta ha preparato provisoriamente intorno alla mezz'ora dopo che Novellino appunto aveva colpito il pallone con un calcio di rigore. Per nulla scosso, il Milan ha reagito come si giovinava una squadra che voglia recitare un ruolo protagonista. È andato prima vicino al gol il rosso-nero, con una punizione di De Vecchi ha attraversato l'intero specchio della porta senza che nessuno riuscisse a corrigerla efficacemente; e quindi ha usufruito di un rigore fischiatto per fallo di Marchetti su Bigon. Dal dischetto ha battuto felicemente Chiodi e su questo risultato si è andati al riposo. Nella ripresa poco più di una mezz'ora e mezzo con un gol di Mal-

DALL'INVIATO

BERGAMO - Novellino ha conquistato anche Bergamo. Insieme a Baresi, Collova, il finto per annullare la Atalanta.

A questo punto il primo po-

sto è meritato e probabilmente una volta di più Rivera, in tribuna, avrà considerato l'eventualità di lasciare sempre più spazio al suo giovane collega Novellino. Rivera non ha più nulla da aggiungere ai suoi traguardi: che sia stato un grande giocatore è ormai assodato. Ora probabilmente ci si attende da lui un'altra dimostrazione: quella di essere anche un bravo dirigente capace di aiutare gli altri o preparare degnamente la sua sostituzione. Siamo certi che Rivera sarà sensibile molto più al fascino (già sperimentato da Mazzola) di questa nuova natura responsabile, piuttosto che agli attacchi indiscriminati. Questa bella realtà che è il Milan giovane può ancora aver bisogno di Rivera, quando Rivera è in condizione ammantata, e solo in questa circostanza. Chi ha le braccia per intendere, intenda. E chi ci segue sa quale sia la considerazione che nutriamo per le doti del capitano.

Per ritornare alla partita di ieri, che forse ha promosso definitivamente un nucleo compatto di uomini, diremo che partita, in realtà, non c'è stata. Il Milan è andato in vantaggio dopo due minuti e mezzo con un gol di Mal-

dera che ha colpito la palla da circa 25 metri ed ha reso inutile il tuffo di Fizzaballa. Bellissima e potente, questa palla ha condizionato in pratica l'incontro che non è mai stato abbandonato al centro campo dal rosso-neri. La Atalanta ha preparato provisoriamente intorno alla mezz'ora dopo che Novellino appunto aveva colpito il pallone con un calcio di rigore. Per nulla scosso, il Milan ha reagito come si giovinava una squadra che voglia recitare un ruolo protagonista. È andato prima vicino al gol il rosso-nero, con una punizione di De Vecchi ha attraversato l'intero specchio della porta senza che nessuno riuscisse a corrigerla efficacemente; e quindi ha usufruito di un rigore fischiatto per fallo di Marchetti su Bigon. Dal dischetto ha battuto felicemente Chiodi e su questo risultato si è andati al riposo. Nella ripresa poco più di una mezz'ora e mezzo con un gol di Mal-

dera che ha colpito la palla da circa 25 metri ed ha reso inutile il tuffo di Fizzaballa. Bellissima e potente, questa palla ha condizionato in pratica l'incontro che non è mai stato abbandonato al centro campo dal rosso-neri. La Atalanta ha preparato provisoriamente intorno alla mezz'ora dopo che Novellino appunto aveva colpito il pallone con un calcio di rigore. Per nulla scosso, il Milan ha reagito come si giovinava una squadra che voglia recitare un ruolo protagonista. È andato prima vicino al gol il rosso-nero, con una punizione di De Vecchi ha attraversato l'intero specchio della porta senza che nessuno riuscisse a corrigerla efficacemente; e quindi ha usufruito di un rigore fischiatto per fallo di Marchetti su Bigon. Dal dischetto ha battuto felicemente Chiodi e su questo risultato si è andati al riposo. Nella ripresa poco più di una mezz'ora e mezzo con un gol di Mal-

L'Ascoli travolge con un secco 3-0 gli incompleti granata

Nella squadra di Radice assenti Claudio Sala, Zaccarelli e Paolo Pulici - Un rigore al 9' della ripresa apre la via ai padroni di casa

MARCATORI: Moro (A) al 9' su rigore. Danova (T) autore del primo gol, Frabba (A) al 19' della ripresa.

ASCOLI: Radice 7; Legnaro 7; Anzivino 7; Scorsia 8; Gasperini 6; Perico 7; Trevisanetto 7; Moro 8; Ambe 7; Belleste 6 (dal 23' della ripresa Piaggi, s.v.); Anastasi 6.

TORINO: Ferraresi 6; Danova 6; Valle 6; Onofri 6; Mozzali 5; Salvatori 5; P. Sala 5; Greco 5 (dal 17' Iorio, s.v.); Gasperini 5; Cecchi 5.

ARBITRO: Casarini di Milano, 8.

DALL'INVIATO

ASCOLI - Venti minuti travolgenti del modo di giocare di Radice, un nucleo di Ascoli superlativo, sono stati sufficienti per piegare la resistenza del Torino che si è arreso a un lioso di chiudere, dopo i primi 45' di gioco, questa trasferta nelle Marche senza dan-

Sarebbe stato per il granata un risultato da accettare con soddisfazione viste le defezioni che la squadra di Radice aveva dovuto lamentare alla vigilia. Non solo il tecnico torinese aveva dovuto lasciare a casa Claudio Sala e Zaccarelli, ma, durante la notte di sabato, aveva dovuto rinunciare anche a Paolo Pulici, colpito da un leggero ma fastidioso attacco influenzale. Sono giustificazioni senza dubbio valide, che non possono certamente mettere in discussione però il 3-0 finale con il quale i bianconeri di Renna si sono imposti.

Per il Toro una vera corrida

Nella squadra di Radice assenti Claudio Sala, Zaccarelli e Paolo Pulici - Un rigore al 9' della ripresa apre la via ai padroni di casa

MARCATORI: Moro (A) al 9' su rigore. Danova (T) autore del primo gol, Frabba (A) al 19' della ripresa.

ASCOLI: Radice 7; Legnaro 7; Anzivino 7; Scorsia 8; Gasperini 6; Perico 7; Trevisanetto 7; Moro 8; Ambe 7; Belleste 6 (dal 23' della ripresa Piaggi, s.v.); Anastasi 6.

TORINO: Ferraresi 6; Danova 6; Valle 6; Onofri 6; Mozzali 5; Salvatori 5; P. Sala 5; Greco 5 (dal 17' Iorio, s.v.); Gasperini 5; Cecchi 5.

ARBITRO: Casarini di Milano, 8.

DALL'INVIATO

ASCOLI - Venti minuti travolgenti del modo di giocare di Radice, un nucleo di Ascoli superlativo, sono stati sufficienti per piegare la resistenza del Torino che si è arreso a un lioso di chiudere, dopo i primi 45' di gioco, questa trasferta nelle Marche senza dan-

Sarebbe stato per il granata un risultato da accettare con soddisfazione viste le defezioni che la squadra di Radice aveva dovuto lamentare alla vigilia. Non solo il tecnico torinese aveva dovuto lasciare a casa Claudio Sala e Zaccarelli, ma, durante la notte di sabato, aveva dovuto rinunciare anche a Paolo Pulici, colpito da un leggero ma fastidioso attacco influenzale. Sono giustificazioni senza dubbio valide, che non possono certamente mettere in discussione però il 3-0 finale con il quale i bianconeri di Renna si sono imposti.